

GIUSTINO CHEMELLO

CHI HA PAURA DELLA BELLEZZA?

Da “Quaderni di fotografia”

L'estatico è ciò che manca alla nostra comune percezione.

Non posso guardare la bellezza ma solo sentirla.

La bellezza la percepiamo con i sensi eppure rimane fuori dai nostri sensi.

La fotografia ricerca i segni dei passi della bellezza che non si fa trovare, ma solo sentire

Io sono Quaderni di fotografia. È il rituale che si ripete giorno dopo giorno e che dà senso alla vita che mi resta. Queste fotografie sono orme di un passeggiare quotidiano in compagnia della bellezza, la mia Beatrice. Non c'è spiegazione che non sia una gabbia e voler dire qualche cosa di queste fotografie per me sarebbe come perderle. Una fotografia la si ascolta, come il canto dell'usignolo di cui amiamo i gorgheggi pur senza vederlo.

In questo mondo che sa solo fare di conto la bellezza erra in esilio fra un'infinita tenerezza e un'infinita solitudine.

Mi racconto, perché solo questo può fare l'uomo. Pubblicando queste fotografie, racconto a me e a voi una storia. Ci vuole tempo per leggerla. Troviamolo.

Quaderni di fotografia è un taccuino di viaggio illustrato che non vedrà mai la sua pubblicazione perché è “fuori mercato”.

Rispetto al Mercato io sono molto indietro e anche molto contento di sentirmi solo come chi rimane indietro.

Certi sentimenti non so come mescolarli alla vita. Hanno una sbiadita immagine appiccicata addosso e non so come fotografarli. Non c'è stato tempo. Troppo lontani, forse.

Yugen: l'immagine parla da sola. Quando la visione è la percezione improvvisa di qualcosa di strano e misterioso, che allude a un ignoto impossibile a scoprirsi.

La poesia e la bellezza sono escluse da questa nostra società. Quando se ne parla è per non parlarne. Ci hanno tolto gli strumenti, l'educazione, la confidenza per apprezzarle e goderne. Visitare una Biennale è come vaccinarsi contro la sindrome di Stendhal.

Al Mercato preme soprattutto creare il personaggio-artista il cui brand assicuri qualsiasi cosa faccia e poi venderla come fosse un'opera d'arte ... come se. L'estetica risulta superflua, se non pericolosa e va sostituita. Con che cosa? Ma con la festa, con il luna park. L'artificio dei nipotini di Duchamp di sostituire il non misurabile effetto della grandezza con la moltomisurabile grandezza del profitto. Il Sistema Mercato sa ingurgitare qualsiasi merda d'artista, trasformarla in oro e farsela pagare in contanti.

Dalla mia finestra sul mondo in cui è tutto un correre di nipotini incontro al contemporaneo non posso che gridare: cari, che millennio abbiamo fuori?

Quando la bellezza entra in noi, tutte le altre cose restano fuori
Che cosa amo quando amo la bellezza?

Riconoscere la bellezza è riconoscere la propria umanità.

Tutto è se stesso e tutto è tramite

La forma è la corda che mi lega all'esterno e i colori e quell'aria di supponente sibilla tramacciona

Tutte le cose portano in sé, ognuna a suo modo, una vaga nostalgia e un'ansia di mai più e fotografare è un gesto vano, senza emozione.

La fotografia è il luogo in cui il mondo esterno incontra il mondo che è dentro di me. Solo vivendo dentro di me potrò raffigurare quello che apparentemente il mio sguardo vede.

Quello che tutti vedono lo si può eliminare. Ogni fotografia è un buco aperto nel reale, uno squarcio, una falla. Fotografando attriamo verso di noi il mondo che altrimenti rimarrebbe indistinto.

Questo strano personaggio che siamo tutti noi fa parte di una società che rende ragione solo a se stessa. La mia vita sarebbe stata completamente diversa se avessi avuto la ferma convinzione di appartenere a me stesso.

Una fotografia non è mai uguale a quello che si vede.
È come se fosse morta al mondo per vivere in se stessa.
Cerco prove della mia esistenza.

Fotografare non aiuta a vivere, serve però a consolarti se non hai vissuto.

Ogni fotografia, per me, è una breve vacanza, un permesso d'uscita dal collegio. Con la speranza sempre rinascente e sempre ingannevole di un'altra vita.

Sai la parola mai? fino in fondo?

Gli acidi, i miei acidi per la stampa: straniamento e rassegnazione

Elaboro le mie immagini in modo da renderle l'involucro più sottile per i miei pensieri.

In successione: colore, movimento, forma.

La forma esprime sempre un nuovo senso.

Milioni di persone sanno fotografare. È arte se c'è in te un urlo che vuole uscir fuori in un modo tutto speciale.

Un satrapo ruscellare aspro e costretto.

Le cose tutte quante sono inclinate alla bellezza che non distingue il bello dal brutto

La fotografia inventa la realtà, non la imita

In ogni dove è bellezza

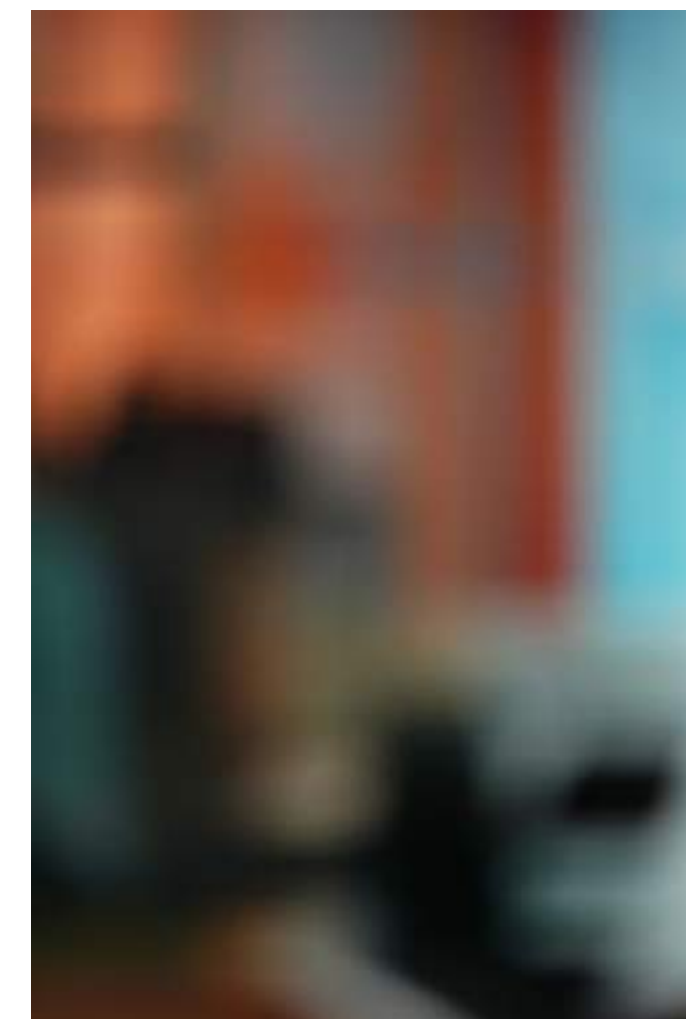
Solo un ardente desiderio di bellezza, un'autosuggestione educata può condurci a quella contemplazione in cui ci si dimentica e pur ci si sente

Finché non riconoscerò nell'incomprensibile il mio doppio

E imparerò poco a poco a non esistere

Accompagnato da una mansueta follia.

La fotografia apre uno spazio, quello della domanda. Dove le ho messe tutte quelle domande che si spintonavano là dentro da bambino?



GIUSTINO CHEMELLO
VIVE E LAVORA A VICENZA
giustinochemello@gmail.com
FACEBOOK GIUSTINO CHEMELLO

GIUSTINO CHEMELLO

WHO'S AFRAID OF BEAUTY?

From "Quaderni di fotografia"

Ecstatic is what is lacking in our common perception.

I can't look at beauty but just feel it.

We perceive beauty with the senses and yet it remains out of our senses.

Photography seeks the signs of the steps of beauty that is not found, but only felt

I am Quaderni di fotografia. It is the ritual that is repeated day after day and that gives meaning to the life that remains to me. These photographs are footprints of a daily walk in the company of beauty, my Beatrice. There is no explanation that it is not a cage and wanting to say anything about these photographs for me would be like losing them. A photograph is listened to, like the song of the nightingale of which we love the warbling without seeing it.

In this world that can only count the beauty wanders in exile between infinite tenderness and infinite solitude.

I tell myself, because only this can man do. Publishing these photographs, I tell you a story. It takes time to read it. Let's find him.

Quaderni di fotografia is an illustrated travel notebook that will never see its publication because it is "out of market".

Compared to the Market I am far behind and also very happy to feel alone as those who remain behind.

Certain feelings I don't know how to mix with life. They have a faded image stuck on them and I don't know how to photograph them. There was no time. Too far away, perhaps.

Yugen: The image speaks for itself. When vision is the sudden perception of something strange and mysterious, it alludes to an unknown impossible to discover.

Poetry and beauty are excluded from this society of ours. When we talk about it, we don't talk about it. They took away the tools, the education, the confidence to appreciate and enjoy them. Visiting a Biennale is like getting vaccinated against Stendhal syndrome.

The Market is especially interested in creating the character-artist whose brand ensures everything he does and then sell it as a work of art ... as if. The aesthetics are superfluous, if not dangerous and should be replaced. With what? But with the party, with the carnival. The artifice of Duchamp's grandchildren to replace the measurable effect of greatness with the very measurable magnitude of profit. The Market System knows how to swallow any artist shit, turn it into gold and get paid in cash.

From my window on the world in which it is all a rush of grandchildren meeting the contemporary I can only shout: dear, what millennium do we have outside?

*When beauty enters us, all other things remain outside
What do I love when I love beauty?*

Recognizing beauty is recognizing your humanity.

Everything is itself and everything is through

The shape is the rope that binds me to the outside and the colors and that air of opinionated hiss

All things carry within themselves, each in its own way, a vague nostalgia and anxiety of never again and photographing is a vain gesture, without emotion.

Photography is the place where the outside world meets the world within me. Only living inside of me I will be able to represent what apparently my look sees.

What everyone sees can be eliminated. Every photograph is an open hole in the real, a tear, a flaw. By photographing, we draw towards us the world that would otherwise remain indistinct.

This strange character that we are all part of a society that makes reason only to itself. My life would have been completely different if I had the firm conviction that I belonged to myself.

A photograph is never the same as what you see.

It's like she died in the world to live in herself.

I'm looking for evidence of my existence.

Photographing doesn't help to live, but it helps to console you if you haven't lived.

Each photograph, for me, is a short vacation, a leave from boarding school. With the hope always reborn and always deceiving of another life.

You know the word never? all the way?

Acids, my acids for the press: alienation and resignation

I process my images in a way that makes them the subtlest shell for my thoughts.

In succession: color, movement, shape.

Form always expresses a new meaning

Millions of people know how to photograph. It is art if there is a scream in you that wants to come out in a very special way.

A satrap run sour and forced.

All things are inclined to the beauty that does not distinguish the beautiful from the ugly

Photography invents reality, not imitates it

Every where is beauty

Only an ardent desire for beauty, an educated autosuggestion can lead us to that contemplation in which we forget and even feel

Until I recognize in the incomprehensible my double

And I'll gradually learn not to exist

Accompanied by gentle madness.

The photograph opens up a space, that of the question. Where did I put all those questions that were shoved in there as a child?

GIUSTINO CHEMELLO
LIVES AND WORKS IN VICENZA
giustinochemello@gmail.com
FACEBOOK GIUSTINO CHEMELLO

